

FISCO PIÙ LEGGERO SOLUZIONE PER IL SUD

di VALERIO ELIA*

L'inchiesta di questo giornale sul federalismo fiscale è solo un anticipo di quello che sarà il dibattito dominante dei prossimi mesi, ulteriore terreno di scontro tra i due opposti schieramenti. Lo sarà perché è uno dei punti irrinunciabili del programma della Lega Nord e perché inevitabilmente, nonostante le rassicurazioni di molti esponenti meridionali del centro-destra, costituirà una sfida temibile per la tenuta del Paese. Tanto più che ministeri chiave come l'economia, lo sviluppo economico e l'agricoltura saranno appannaggio di personalità espressioni di un Nord che si sente «separato» nel destino e nei sentimenti dal resto d'Italia.

Sarebbe quantomeno superficiale e demagogico non riconoscere che di fronte a questa prospettiva il Mezzogiorno è debole perché in questi anni non è riuscito a costruire una reale coalizione di interessi, economici e politici, da difendere sul piano nazionale e da contrapporre al blocco «nordista».

Di fronte ad una politica aggressiva che verrà dalle regioni del Nord, così come dimostra il testo sul federalismo fiscale votato dalla Lombardia, non basterà chiedere genericamente ulteriori risorse per il Mezzogiorno considerato che non riusciamo a spendere quelle che già abbiamo. Piuttosto dovremo saper esprimere una nostra strategia di modernizzazione nei settori chiave delle infrastrutture, della politica industriale e dell'agricoltura. Rivendicando con forza e con orgoglio il contributo che il Mezzogiorno dà a questo Paese, per esempio nel settore dell'energia, nel quale, una regione come la Puglia produce il doppio del suo fabbisogno, esportando la restante parte in regioni come la Lombardia e respirando le emissioni di Cerano e degli altri impianti inquinanti sparsi sul territorio regionale.

ELIA

Fisco più leggero soluzione per il Sud

● Se dovessimo applicare la logica leghista, l'energia prodotta in Puglia dovrebbe rimanere in Puglia, ovvero adeguatamente compensata in una logica di federalismo energetico.

Invece, non sono rassicuranti le tesi degli europarlamentari del centro-destra emerse nell'inchiesta della *Gazzetta*. C'è infatti un tentativo di minimizzare l'impatto del federalismo fiscale, come se il fondo di perequazione bastasse da solo a compensare gli squilibri che una tale riforma produrrebbe nella distribuzione delle risorse. D'altra parte, se da questa riforma tutti ci guadagnano, non si capisce dove si troveranno le risorse aggiuntive rispetto a quelle attuali.

Sarebbe bene, al contrario, prendere atto di quale sfida rappresenta il federalismo fiscale per le regioni del Mezzogiorno e, se proprio non lo si può impedire, costruire una strategia in grado di trarne il massimo vantaggio.

In questa prospettiva, sono i parlamentari del centro-destra che, più di altri, hanno l'onere e il dovere, in virtù dei voti conquistati nel Mezzogiorno, di fronteggiare l'offensiva leghista e della coalizione di interessi del Nord.

Non si tratta necessariamente di alzare le barricate, ma di sfidare sul piano concettuale e degli interessi concreti la proposta leghista, chiedendo che contemporaneamente al federalismo fiscale venga approvata la «fiscalità di vantaggio» per le regioni dell'obiettivo convergenza, cioè un fisco più leggero che attiri gli investimenti.

Si tratta infatti di due facce della stessa medaglia, il federalismo fiscale consente una difformità di pressione fiscale in virtù delle differenti condizioni di sviluppo delle regioni italiane. Ne beneficerebbero le imprese insediate e si potrebbe costruire una vera strategia di attrazione di nuovi investimenti, molto più efficace di quella basata sugli incentivi pubblici.

Occorre perciò impegnare il nuovo governo ad aprire un negoziato con la Commissione Europea per avviare questo processo che, per ragioni di equità e di tenuta sociale, non può che essere «contestuale» al varo del federalismo fiscale.

È opportuno che nelle prossime settimane tutte le forze sociali, politiche ed economiche, i governi locali e le regioni meridionali, al di là dello schieramento di appartenenza, facciano propria la proposta della fiscalità di vantaggio.

Anche su questo si può costruire una visione di sviluppo e un'identità di territorio che ci consenta di uscire dalla marginalità politica ed economica.

Valerio Elia

*Docente di Economia e organizzazione aziendale, Università di Lecce